Anno II. TORINO Giovedì 5 NOVEMBRE 1868 Num. 307.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Fossero anche assai migliori i ministri che generalmente non sono e solleciti unicamente pel bene pubblico, difficilmente potrebbero provvedere ai bisogni dei singoli distretti. Di necessità quando è quistione, non di provvedimenti generali, ma di speciali, essi si riferiscono a chi gli circonda e può aver interessi che non sieno consentanei con quelli degli amministrati. Il perchè molto maggiore fiducia riponiamo nei consiglieri comunali e provinciali, nei quali poi, oltre alla maggiore naturale conoscenza dei bisogni speciali dei loro Comuni e delle loro provincie, è assai maggiore stabilità che non nei Ministeri, soggetti qua ad una lega di partiti di opposizione, là ad un soffio di vento di Corte.

Ciò accade specialmente quando trattasi delle nomine agli ufficii dei singoli distretti. Si conosce appuntino in questi chi meglio possa adempiervi, mentre nella sede centrale del Governo ciò riesce quasi impossibile. Tuttavia i rettori non amano spogliarsi di questa prerogativa di dispensare stipendi ed onori, di esercitare in questo modo la massima influenza. Anzi è tale la frega di crearsi in tal modo degli ossequiosi amici, che dimenticano persino talvolta di consultare i Consigli provinciali, che pure concorrono nella spesa di parecchi degli ufficiali.

A queste esorbitanze i predetti Consigli, che debbono vegliare al regolare andamento delle cose delle loro provincie, oppongano resistenza legale, non permettano che si commettano usurpazioni. Noi speriamo che la pubblica opinione, rivolta ora a quell'importante argomento, finirà col costringere i legislatori a sancire piena libertà comunale e provinciale. Intanto si preparino gli eletti del popolo a non lasciare menomare nel fatto le scarse guarentigie onde sono investiti presentemente dalla legge.

A questo proposito leggiamo nel *Corriere di Sardegna* del 30 ottobre il seguente fatto relativo all'istituto tecnico di **Cagliari**:

« Ieri venne comunicata alla Deputazione una nota del ministro Broglio, nella quale faceva conoscere aver esso di propria iniziativa, e senza punto consultare la Deputazione, dimesso il prof. Efisio Marini dalla cattedra che lo stesso occupava nell'istituto tecnico, ed ordinato la immediata convocazione del concorso per la cattedra predetta, aumentandone pure lo stipendio da lire 1100 a 1800.

« La Deputazione deliberò rispondere al ministro che si meravigliava altamente come non fosse stata consultata in questo affare, concorrendo la provincia per la metà dello stipendio; che non intendeva accettare il nuovo professore, essendo insussistenti le ragioni addotte dal ministro contro il Marini, e non constandole che questi fosse stato invitato a cessare dalla aspettativa, e che ad ogni modo, se anche dopo questo invito il Marini avesse creduto di non dover più occupare quella cattedra, si dovesse ordinare il nuovo concorso; e che infine non concorrerà mai all'aumento di stipendio proposto dal ministro, avvegnachè l'anno scorso non volle il Governo concorrere all'aumento da essa proposto per la cattedra d'agronomia cotanto necessaria alla provincia. »

Nella breve sua carriera il Ministro della pubblica istruzione non fu veramente fortunato. Le persecuzioni dei professori di Bologna gl'inimicarono gli abitanti di quella città, che ora è fra le più ostili al Ministero, la contesa col Maestri gli suscitò uno sciame di censori e gli esami degli scolari de' licei dimostrarono che sotto la sua amministrazione l'ignoranza prevale in tutto lo Stato, ed ora un Consiglio provinciale lo rimbecca per li suoi arbitrii. Il perchè crediamo verosimile la notizia data dall'*Opinione nazionale* che il Ministero trovandosi in male acque, cerchi di salvarsi dal naufragio col gittare in mare il soverchio carico, cioè i signori Broglio, De Filippo e Ribotty. Ma temiamo che la burrasca sarà tanto forte che ciò non basti.

Avessero almeno i predetti signori ministri la virtù del tacere. Pare invece talora che si divertano a riandare le loro gesta passate e suscitare negli altri certe memorie che sarebbe di tanto loro interesse il seppellire in un profondo obblio. Così nessuno obbligava il conte Digny a leggere una pagina della sua storia passata. Ciò avendo egli voluto fare eccoti una Gazzetta osservare subito che egli nel rassegnare le sue glorie se ne dimenticò una, che cioè ricusò di firmare la protesta contro il ritiro delle stesse libertà che egli pel primo salutò. E il corrispondente del *Pungolo* di Napoli a sua volta afferma di aver visto in quel tempo il conte discendere dal Palazzo Vecchio e mescolarsi nella folla dei villani eccitandoli a gridare morte ai ladri (erano i deputati fra i quali egli si vanta oggi di aver seduto) e viva Leopoldo II. Era certamente in nome dell'unità italiana!

I ministri della guerra hanno anch'essi, come i loro colleghi, la debolezza di voler profittare del loro breve passaggio al potere, per ispandere dei favori, che, disgraziatamente, vanno poi a carico dei contribuenti. E quando questo accade noi dobbiamo saperne grado non pure ai prefati ministri, ma ai nostri concittadini che, mandandoli a sedere tra i legislatori, approvano implicitamente quelle larghezze. Ciò almeno c'induce a credere la seguente lettera inviata al *Movimento* di Genova:

« Egregio sig. Direttore,

« Perdoni se mi valgo dell'ottimo e patriottico suo giornale per rivolgere una interpellanza (umilissimamente) a S. E. Bertolè-Viale, ministro della guerra.

« Io ed altri miei colleghi osservammo (forse con soverchia malignità) che per poter promuovere suo fratello al grado di colonnello, promosse otto colonnelli a maggiori generali e dieci luogotenenti colonnelli più anziani del prelodato suo fratello, a colonnelli.

« Ora, siccome la stessa E. S. ha pure un fratello impiegato nel Ministero della guerra col grado di *reggente* applicato di 1ª classe (osservo che il solo Ministero della guerra possiede questa classe di impiegati detti reggenti, e non contemplata da nessun regolamento!), io e parecchi miei colleghi più anziani di lui, esprimiamo la fiducia che, per aver modo di promuovere il fratello, non tralascerà di promuovere al più presto i dodici o quindici che gli stanno dinanzi, e all'applicazione di questa teoria, anzi mercè la medesima, noi farem voto che ogni ministro abbia almeno un cencio di fratello impiegato, locchè non potrà a meno di recar fortuna a più d'uno, come intanto ama lusingarsi chi scrive, e pregia costituirsi della S. V., ecc., ecc. »

Genova, 4. — La commemorazione dell'anniversario di Mentana seguì come era stato annunziato nel manifesto che ieri abbiamo riferito. Alle 3 pom. il corteggio mosse dalla piazza dell'Annunziata. Lo precedeva un gonfalone bianco che portava scritta la parola *Mentana*, l'aquila romana al sommo dell'asta e sotto l'aquila una corona d'alloro destinata alla tomba di Giuseppe Uziel. Seguiva il gonfalone la Società dei Reduci, quindi la banda musicale di porta Pila, la Consociazione degli Operai col suo gonfalone, la bandiera dei *Mille* ed altre undici seguite da giovani.

Nell'andata in via Carlo Felice il corteo in fitte file occupava in lunghezza la metà della strada.

Nel recinto del Camposanto pronunciarono applauditi discorsi il presidente dell'Associazione dei Reduci, maggiore Canzio, e l'avv. Enrico Brusco.

Ritornato in città silenzioso come n'era partito, il corteggio si sciolse sulla piazza del Teatro senza un grido od un evviva.

Nessuna guardia, nessun carabiniere, nessun apparato di forza era a sorvegliare la dimostrazione. (*Corr. Merc.*)

Milano, 4. — Ieri nella previsione, non sappiamo quanto giustificata, di una dimostrazione commemorativa della giornata di Mentana, una parte della guarnigione fu consegnata in quartiere. Ma la città si serbò tranquillissima e non si ebbe neppur l'ombra di una dimostrazione. (*Gazz. di Milano*).

Bologna. — L'anniversario di Mentana venne celebrato dignitosamente e senza strepiti di piazza. Gli stendardi nazionali con liste nere erano ovunque inalberati, ed in segno di lutto ripiegati. Moltissimi negozi erano apparati a bruno. I teatri rimasero chiusi per gentil pensiero delle imprese. Moltissime ghirlande furono deposte sulle tombe dei martiri della causa nazionale, e fra le altre una bellissima di sempre-verdi venne da una rappresentanza di cittadini depositata sulla tomba del maggiore Martinelli.

Ravenna. — Domenica sera in quella città è stato commesso un nuovo omicidio. Certo Angelo Tagliuoli macellaio, del Borgo Adriano, colpito di coltello da ignoto assassino rimase istantaneamente privo di vita. Si crede che la politica sia estranea a questo nuovo misfatto.

Firenze, 4. — Ieri mattina giungeva in Firenze S. M. il Re accompagnato dal presidente del Consiglio, ed era ricevuto alla stazione della ferrovia dai Ministri delle finanze, dell'interno e della Real Casa. (*Nazione*).

Napoli. — Ci scrivono dai confini che sul territorio pontificio i briganti si vanno mostrando più minacciosi da qualche tempo.

Evidentemente l'attività del generale Pallavicini obbliga quei malandrini a rispettare meglio la nostra frontiera.

La banda che maggiormente tien deste le autorità è comandata da un sergente francese disertore di un reggimento di linea del corpo di occupazione.

Questo sergente ha spiegata molta ferocia e si mostra assai intraprendente. Il panico è generale in quelle popolazioni, e nessuno osa allontanarsi molto dalla propria casa.

A Roma sono molto preoccupati di questa banda, e per rispetto all'esercito francese si fa tutto il possibile per tener celata la nazionalità del capo-banda. (*Italia*).

Mileto. — Da quelle carceri evasero otto detenuti provenienti dal carcere centrale di Reggio, e presero la campagna. Quest'audace evasione è imputata a trascuranza del guardiano delle carceri di Mileto.

L'autorità è sulle traccie degli evasi.

Roma. — Nella scorsa settimana quella polizia fece sommariamente arrestare trentacinque individui fra romani e stranieri da poco giunti in Roma, pel semplice sospetto che tramassero disordini e dimostrazioni per lo anniversario di Mentana. Fra gl'Italiani arrestati si conta un tale avv. Ginolfi venuto testè da Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 novembre reca:

1. **R. decreto** del 6 agosto 1868 (n. 4635) che stabilisce le rendite 5 0/0 da inscriversi nel Gran Libro del debito pubblico in conseguenza della conversione dei beni immobili in favore di certi enti morali ecclesiastici.

2. **R. decreto** in data 17 settembre 1868 (n. 4643) con cui è sanzionato il provvedimento preso dalla Prefettura di Siracusa per la ricostituzione dei militi a cavallo di Noto e di Modica.

3. **R. decreto** del 10 ottobre 1868 che dichiara legalmente costituito il comizio agricolo di Foligno.

4. **Disposizioni** concernenti il personale del commissariato della marina militare.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Grazie, signor S. E., delle cortesi parole di controrisposta.

— Un impiegato postale ci manda un **opuscolo che tratta di marina**, in elogio d'un nostro ammiraglio. Non crediamo di doverci occupare di codesto. Chi l'ha mandato si compiaccia (se vuole riaverlo) di mandare al nostro uffizio a ritirare quel libriccino.

— Ancora del colore dato ai bracci dei **fanali del Municipio**. Ci scrivono domandando se quella brutta tinta è definitiva; e ci additano specialmente il brutto colore di cioccolato dei candelabri di piazza San Carlo. E chiamare cioccolato quel colore è veramente fargli un onore!

— « Io ho la disgrazia d'essere sordo, scrive il signor P. F., e ieri me ne passeggiavo tranquillamente nei controviali del **corso e piazza d'Armi**, dove una scritta ai due capi dice che le carrozze non potranno scorrere longitudinalmente; ma sissignore che poco mancò rimanessi schiacciato da una vettura che correva appunto nel senso longitudinale, e che scappai a gran pena quando il quadrupede aveva già il muso sulle mie spalle. Oh perchè si mettono scritti alla pub-

(5) (v. n. 306)

APPENDICE

AGRICOLTURA

GLI UCCELLI E GL'INSETTI NOCIVI

(Dal tedesco, di Federico di Tschudi, presidente della Società agricola del cantone di San Gallo).

Mi sia ancor concesso di brevemente accennarvi una classe d'uccelli che in parecchie loro famiglie ci si affacciano, per lo straordinario loro numero, in modo sì imponente, che importa di conoscerne il significato, vale a dire, le *cornacchie*. È difficile di emettere a loro riguardo un giudizio che possa con ragione applicarsi a tutta la classe, vario essendo il modo di vivere delle numerose loro specie. Le gazze e le ghiandaie, che ne fanno parte, divorano, gli è vero, quantità d'insettame; ma nello stesso tempo danneggiano in modo sensibile la selvicoltura distruggendo delle sementi ed invadendo i nidi dei piccoli uccelli per predarvi le uova o i piccini. Le ghiandaie poi, che si rendono preziosi coll'uccidere degli aspidi velenosi, non di rado pregiudicano le biade volando per i campi e strappandone le spiche. Lo stesso vale per i corvi comuni e di nebbia, che al tempo della covatura fannosi veri predatori investendo quaglie, giovani anitre, pernici e persino piccole lepri. Più ancora avvicinansi agli uccelli di rapina i corvi grandi, che d'altra parte ci rendono un servigio assai importante cibandosi di sostanze animali putrefatte. In quanto alle piche, il loro danno prevale al loro utile. Questi uccelli, furbi quanto ghiotti, assalgono proditoriamente i nidi d'altri volatili, ed estendono tale guerra senza distinzione ai grandi come ai piccoli. Ne' luoghi in cui giungono ad aumentarsi, la propagazione d'uccelli canterini diventa impossibile, per lo che si è costretto di ridurne il numero.

Le specie più innocenti e più utili di questa classe sono le mulacchie ed i corvi campestri, il cui alimento componesi per la più parte di melolonte, di lumache, di lombrici e di topi. Ecco due specie che meritano d'essere rispettate, mentre tutte le altre, ove eccedano di numero, e pregiudichino l'uomo, esigono dei provvedimenti.

Le poche specie d'uccelli che si alimentano in modo esclusivo di vegetabili, sono per loro natura rivali dell'uomo, e gli cagionano, secondo la qualità del loro cibo e la quantità dei loro bisogni, danni più o meno sensibili. Riescono quindi di grave incomodo al contadino i piccioni selvatici e, al tempo della migrazione, anche le oche selvatiche; mentre lieve risulta il danno che gli arrecano i crocieri, i cardellini, i luccarini, i fanelli, i fringuelli montanini e del lino, le emberizie, i verdoni, sebbene una parte dell'alimento di questi ultimi consista in semi, e che gli stessi non si possano annoverare fra gli utili. Il monaco invece danneggia fortemente gli alberi, mangiandone i teneri germogli; così pure il fringuello delle ciriege che mette a sacco delle piante intiere per impossessarsi dei nocciuoli delle sue frutta. Ambi questi uccelli intanto sono poco frequenti.

Basta questo rapido schizzo sull'economia della natura per farci conoscere i potenti e numerosi mezzi ch'ella possiede per ristabilire l'infranta armonia. Spetta all'uomo di darle una mano approfittando dei rimedi ch'essa gli porge, immedesimandoli ai suoi sistemi di coltivazione ed aumentandone il numero. Ma come raggiungere tale scopo? *Il mezzo è semplice.* Asteniamoci dal perseguitare gli uccelli utili, facciamone i nostri amici trattandoli come tali, e provvediamo con tutte le nostre forze al loro incremento.

Sussistono tuttora da noi, rispetto agli uccelli, abusi grandissimi, e ciò non solamente presso la gioventù, ma anche presso gli adulti. L'uccelleria è un male. Certo che i giardinieri e i contadini non avrebbero più motivo di lagnarsi, se la stessa si limitasse alle sunnominate specie, se non si prendessero cioè che cardellini, fringuelli montanini e del lino, monaci, luccarini, fanelli, frusoni e crocieri. Considerando però quanta grazia anche questi uccelli imprimono alle nostre campagne ed alle nostre selve, sia colla varietà delle loro piume, sia colla vivacità delle loro mosse, sia coll'allegro loro cicaleggio, e quanto finalmente sia difficile educarli per la gabbia (undici sopra dodici muoiono comunemente, ed anche il dodicesimo non resiste che pochi anni) non è possibile compiacersi di tale occupazione. Ma qualora questo mestiere si estenda anche agli uccelli utili ed assolutamente necessari, qualora ogni ragazzo prepari il suo trabocchetto per acchiappare delle cingallegre, e che si prendano delle capinere, passeri solitari, usignuoli, uccelli di fogliame e pettirossi, esso diventa un delitto le cui sinistre conseguenze pesano su tutte le nostre economie. Quante amarissime sperienze, ahi! non si sono già fatte a suo riguardo! quante altre non si faranno per l'avvenire! E perchè l'uomo continua egli ad infrangere con sacrilega mano le leggi della natura? ad alzare la mano contro gl'istessi suoi benefattori, contro i migliori suoi alleati? — Se dei giovinastri s'aggirano per le campagne per portare la desolazione nelle stesse culle di questi nostri amici, distruggendone le dimore con sì miranda arte costrutte, la è questa un'empietà, e meriterebbe di essere severamente punita. Lo stesso si dica di certi impiegati forestali e di certi coltivatori, la cui crassa ignoranza li spinge ancora al giorno d'oggi a rendere bersaglio di loro più crudeli persecuzioni degli uccelli sì eminentemente utili, quali sono i gufi, i cuculi, ed i picchi.

In molti Stati tedeschi i governi posero argine a siffatta distruzione degli uccelli insettivori emanando leggi repressive. L'Assia, il Granducato di Baden, il Würtemberg, la Prussia furono i primi ad incoraggiarvi col proprio esempio. In Sassonia è vietata sotto grave pena la caccia degli usignuoli, e chi volesse possedere uno di questi uccelli, non lo potrebbe a meno d'una tassa di cinque talleri. Nei Ducati Sassoni invece, e sopratutto nella selva di Turingia, ove l'uccelleria è una delle passioni dominanti del popolo, in modo che ogni villico mantiene un certo numero di uccelli canteruoli (sino

blica vista codesti ordini municipali, se poi non si fanno osservare le prescrizioni che contengono? »

— Il sig. B. R. vorrebbe veder applicata ai teatri di Torino l'**invenzione del signor Borghi** stata messa in pratica a Firenze nel nuovo teatro delle Loggie, invenzione per cui le materie di solito più infiammabili, come tele, carta, legno, ecc., sono rese incombustibili.

Appoggiamo questa proposta, e perchè i nostri lettori giudichino del merito di questa invenzione vogliamo riferire qui stesso quanto narra la *Gazzetta Ufficiale* della prova fatta per l'applicazione del suddetto trovato in quel teatro fiorentino detto delle Loggie.

« Una prova che s'ebbe ammirazione e sorprese gli spettatori fu quella della incombustibilità degli apparecchi del teatro anzi di tutta la sala: a mezzo al palco scenico fu calato un sipario, cui venne dal basso appiccato fuoco con torcie e paglia: in un attimo le fiamme sorsero vive e gagliarde distendendosi su tutta la superficie della tela: ma giunte a metà di questa dove incominciava la parte resa incombustibile, le fiamme si arrestarono, consumarono gli ultimi brandelli della parte inferiore, e poi si spensero da sè stesse: la parte superiore del sipario rimase illesa e intatta come se nulla fosse avvenuto: e il palco scenico sul quale per un quarto d'ora erano caduti i pezzi della tela accesi, non mostrava traccia di fuoco! Si volle vedere l'autore di questa mirabile invenzione, che è il signor Borghi, di Firenze, e salutarlo con replicate salve d'applausi.

« Tutto il materiale del teatro è per tal modo reso incombustibile; sicchè i pompieri diventano per esso una inutile pompa. Sarà gloria del *Teatro delle Logge* di aver data — per filantropica e generosa iniziativa dei suoi proprietarii — la sanzione del fatto ad un'invenzione di tanta importanza ed utilità. »

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione notifica che a cominciare da domenica 15 corrente saranno soppressi i treni festivi che erano in corso sulle linee Torino-Pinerolo e Torino-Susa.

Vaiuolo in Torino. — Dalla Direzione vaccinica della provincia di Torino ci viene trasmessa la seguente comunicazione:

« Da alcuni giorni nella città di Torino si manifestano casi di vaiuolo specialmente in bambini lattanti non per anco vaccinati, e per maggior infortunio taluni di essi mortali.

« Il sottoscritto si tiene in dovere di darne sollecito e pubblico avviso, acciò le famiglie possano prevenire in tempo e scongiurare dalla loro prole così pericoloso morbo col mezzo efficace delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni; per le quali, come oggimai non si può ignorare da alcuno, a cautela e comodo del pubblico si tiene aperto dalla saviezza del Municipio un apposito ufficio tutto l'anno, nei giorni di giovedì e di domenica, dalle ore dodici alle due pom.

« Mentre il sottoscritto, d'accordo coll'Autorità governativa, s'adopera nella sfera delle sue attribuzioni per impedire che il vaiuolo propaghi in questa provincia le sue contagiose emanazioni, egli nutre ferma fiducia che una popolazione colta, previdente e spregiudicata quale è la torinese, non abbisogna di maggiore eccitamento per deciderla a premunirsi in tempo contro una gravissima infermità, le cui fatali conseguenze, pur troppo, anche ai dì d'oggi non possono ancora essere dimenticate.

« *Il Commissario del Vaccino*
per la provincia di Torino
D. Carenzi. »

Associazioni torinesi. — È in ispecie le associazioni di giovani che noi amiamo, e da cui il paese ha tutti i diritti di sperare molto, se non subito, almeno per l'avvenire. In Italia noi non abbiamo le grandi accademie letterarie che accolgano nel loro seno le grandi celebrità dell'arte e dell'ingegno. Chiunque guardi la vita degli uomini illustri della Francia, vede che il loro sentiero nell'arte cominciò appunto ad aprirsi per essi, mercè i premi accordati dalle istituzioni del sapere, vere famiglie di letterati in cui ognuno aveva il suo posto senz'odio di sette e senza rivalità di merito. In Italia si comincia ora: in tutte le città i giovani studenti, gli affezionati al culto delle lettere, gettano le basi di modeste associazioni in cui il plauso degli amici e la benevola critica fanno del bene senza offendere e senza umiliare. Anche in Torino lo spirito di associazione letteraria si è risvegliato nella nostra gioventù. L'Associazione universitaria, il Circolo filologico, la Società Dante Alighieri, ne sono i primi e buoni risultati. Nutriamo fiducia che anche in quest'anno si vorranno seguire le buone usanze degli anni passati e che i giovani e diligenti soci apriranno le loro sale alle loro sedute letterarie.

Il libro dell'agricoltore. — Il sig. avvocato Cesare Revel, autore del *Libro dell'operaio*, ci prega di far conoscere ai numerosi soscrittori a quel suo nuovo scritto popolare per le classi agricole, come, stante le molte sue occupazioni inerenti all'ufficio suo di patrocinante, egli non abbia ancora potuto por mano alla pubblicazione dello stesso, del che domanda venia promettendo che sarà sua cura il non indugiare maggiormente e intanto proroga il tempo per le sottoscrizioni fino a tutto il corrente anno, al prezzo di cent. 60 la copia. Rivolgersi direttamente all'autore, via Carlo Alberto, n. 9, piano 3°.

Un miracolo a Torino. — Gli è un giornale che si dà *gratis*... per un mese. Questo giornale è l'*Unità Cristiana*; e il mese gratuito sarà il prossimo dicembre. Il foglio sarà spedito contro la sola spesa della franchigia postale alle *Società operaie*, *Gabinetti di lettura*, *Farmacisti*, *Caffè e Stabilimenti pubblici* d'Italia e dell'estero, purchè ne facciano dimanda, entro il 25 novembre, alla casa editrice italiana della ditta Biagio Moretti in Torino.

L'*Unità Cristiana* si è preso per còmpito di combattere la stampa clericale e la consorteria e di propugnare il discentramento, l'insegnamento libero, le economie, la soppressione degli eserciti stanziali, e degli esagerati balzelli.

Chi dopo quel mese vorrà ancora avere il giornale converrà poi che s'abboni, e l'abbonamento per un trimestre in Italia è di L. 2; all'estero L. 2 75.

I Libri. — Le lunghe serate d'inverno sono ormai giunte: chi le consuma nei teatri, chi nei caffè, chi negli eleganti ritrovi di conversazione, chi in altre maniere; ma ognuno di questi modi di consumare il tempo diventa uggioso e noioso, ove la mente non sia nutrita ed esercitata da sane e svariate letture.

La conversazione, questo delizioso passatempo che dovrebbe essere la vita della società, muore e si perde, degenera in stupidi pettegolezzi, se coloro che vi prendono parte non abbiano la mente colta ed elevata dal continuo leggere e studiare. Pur troppo bisogna confessare che in Italia la conversazione è lungi dall'avere le incantevoli attrattive che ha presso gli Inglesi ed i Germani. Ma là si legge molto e bene; e qui poco e male. Conosciuto il male, vien pronto il rimedio. Per riparare a tale inferiorità, basterà che ciascuno dedichi un'ora almeno ogni giorno ad una lettura geniale ed attraente. Per invogliare alla lettura poi non vi ha miglior modo che il gettare gli occhi su d'un catalogo di un libraio.

Abbiamo, per es., ora sotto gli occhi il catalogo delle novità, pubblicato or ora dal libraio Luigi Beuf (via Accademia delle scienze) e confessiamo che nel percorrerlo ci accende il desiderio di aver cento occhi per tutte leggere le belle opere che contiene; al leggere tutti quei titoli sono nuovi mondi che si rivelano, sono nuovi orizzonti che da ogni parte si accennano e ci invitano a farne colla lettura più ampia conoscenza.

Coloro adunque che vogliono fuggir la noia e prepararsi una vita piena di intime soddisfazioni, si affrettino di recarsi dal sig. Beuf o da altro buon libraio, chiedano un catalogo, lo meditino seriamente e scelgano secondo la loro impressione il miglior libro.

Noi siamo persuasi che coloro che seguiranno il nostro consiglio, se ne troveranno soddisfatti.

Teatro Vittorio. — Questa sera, giovedì, l'*Anna Bolena*, il capolavoro di Donizetti, che da tanti anni non venne rappresentato sulle scene di Torino, verrà eseguito al teatro *Vittorio*.

L'impresa ci annunzia che domani, venerdì, la compagnia farà riposo onde lasciar tempo ad allestir per sabato l'andata in scena del nuovo ballo *Odalisca*.

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

		L.	
Somma delle offerte precedentemente pubblicate		L. 749	95
R. P.		»	50
Francesco Massano		1	»
F. Canton		1	»
Bernardo Ajassa		2	»
Giuseppe Cossale		1	»
Filippo Marchiaro		»	50
Angela Fenoglietti		»	50
Giuseppe Rovegno		1	»
Pietro Migliasso		1	»
Serafino Ferrero		»	50
Ortensia Riccardi		»	20
Giovanni Chiavassa	Trattoria del Rebecchino	1	»
Battista Perosino	Trattoria del Rebecchino	»	50
Giuseppe Ghirardo	Trattoria del Rebecchino	»	25
Matilde Fioravanto	Trattoria del Rebecchino	»	25
Vincenzo Rizzo	Trattoria del Rebecchino	»	50
Giovanni Ferrero	Trattoria del Rebecchino	»	50
Vittorio Vilatta	Trattoria del Rebecchino	»	25
Matteo S. Stradella		2	»
Giuseppe Fossanetto		»	50
Giovanni Mouras (francese)		»	50
Francesco Virano		»	50
Catterina Bellone		»	50
		L. 766	40

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:
Quartetto nell'opera *Rigoletto* del M. Verdi.
Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	740,8	5,3	6,3	95	O debole	s. p. n.
9 a.	741,2	5,9	6,0	86	SO debole	sereno
12	740,6	9,6	7,7	87	SO debole	sereno
3 p.	739,4	12,4	8,6	81	E debole	sereno
6 p.	739,3	12,0	9,1	88	calma	sereno
9 p.	739,3	10,1	8,2	90	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 4,8; massima 13,0
Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 5 5,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 novembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 7 — **passaggio al meridiano**, ore 12 3 — **tramonto**, ore 4 58.
Nascere della **Luna**, ore 10 35 sera — **passaggio al meridiano**, 5 6 matt. — **tramonto**, ore 0 37 sera.
Giorno della luna 22°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 novembre 1868.

Rinaldi Giorgio, d'anni 65, di Trinità, fattorino presso la Società generale di Credito mobiliare italiano — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 novembre 1868:
Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

ESTERO

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).
1° novembre.

La nostra fiera autunnale che ebbe ora luogo fu passabile, benchè non sia giunta alla prosperità di quelle precedenti al 1866. — Cosa che non può maravigliar nessuno, considerandosi che i capitali d'oggidì s'occupano più della fabbricazione di fucili e cannoni che dei lavori pacifici e del guadagno molteplice che producono.

I giornali della Nord-Alemagna e sopratutto la nostra *Gazzetta generale alemanna* di Brockhaus s'occupano molto del discorso *segreto* tenuto dal sig. von Beust nella Commissione militare del Reichsrath di Vienna. Se il Ministro d'Austria non avesse riservato il segreto a questo suo discorso, senza dubbio non si farebbero tante parole intorno ad esso.

Trattavasi di far accettare al Reichsrath di Vienna la considerevolissima cifra di 800,000 uomini pronti alla guerra se occorre, ciò che suppone un contingente annuo di più di 85,000 per tutta la monarchia austriaca. Se il Ministro avesse spiegato francamente e pubblicamente le ragioni per l'Austria d'adottare l'enorme cifra che è superiore a quella della Confederazione del Nord, stantechè il nostro Governo federale non ha mai levato più di 80,000 reclute delle 100,000 stabilite dalla costituzione del 1867, nessuno avrebbe potuto biasimarlo, perchè ciascuno concede all'Austria il diritto di provvedere secondo le sue forze ai suoi *mezzi d'esistenza*, siccome si chiamano, da codesti diplomatici, gli eserciti stanziali.

Ma perchè ammonire i deputati della Commissione di conservare il segreto intorno al discorso importantissimo? A siffatta interrogazione rispondono molti ah! e chi! dei molti nemici del sig. von Beust che si trovano qui in Sassonia. « Ecco il vero ministro sassone von Beust, quale fu da noi durante 15 anni, ecco lo stesso che amava sempre il segreto in tutto ciò che faceva contro la Prussia, ecco la stessa simulazione colla quale trattò sempre la Camera sassone, quando essa prevedeva che le sue mene non potrebbero non irritare la Prussia alla guerra, che scoppiò mentrechè il Ministro assicurava che la pace era ancora possibile. »

Così mormorano i nemici sassoni del ministro von Beust. Il fatto si è che egli impiegò l'intimazione di tacersi sulle sue spiegazioni come un mezzo di dar loro tanto più d'importanza e di farle accettare con tanto più prontezza. Ma il pubblico se n'è inquietato tanto più in quanto che il *Moniteur* di Parigi si adopera ad assicurare che le proposte militari del sig. von Beust non danno all'Europa nessuna ragione di temere lo scoppio della guerra.

Come viene confermato da moltissime corrispondenze di Vienna, il Ministro austriaco fece avvertire alla Commissione che in caso *d'una guerra fra la Prussia e la Francia*, l'Austria dovrebbe trovarsi forte, affine di non essere in balìa della potenza vincitrice. Tutto ciò è vero. Ma dove sono le teorie pacifiche con cui questo Ministro aperse la sua carriera in Austria? Che dicono i ministri Giskra Herbst e Brestl, i quali non sognavano che economie nell'amministrazione austriaca?

Il von Beust ha vinto, imperocchè la Commissione concedette gli 800,000 uomini garanti della pace europea; e noi non avremo che da tenerci armati come prima, perchè il sig. von Beust prevede la guerra.

Sapete che lo ex-re Giorgio d'Annover diede a suo tempo la somma di circa 400,000 fr. per la fondazione del giornale parigino *La Situation*, che cessava, cessando i sussidi guelfici.

Ora il nostro paese gode ormai della grande felicità di vedere tre giornali uscire dalle sue stampe, che sono stipendiati dallo stesso ex-re Giorgio. Il primo è la *Gazzetta sassone* che s'indirizza alla bassa classe del popolo, e che è pieno zeppo di bugie d'ogni sorta per far comprendere che la Prussia e la così detta Unità alemanna sono la morte della libertà del popolo alemanno. Questo giornale fu fondato nel principio del 1867: esso trova qui qualche lettore, però non bastanti per poter esistere da sè.

Il secondo è francese e si chiama *Le Bulletin international*, e si stampa a Dresda; il redattore di questo giornale affatto antiprussiano si è un certo M. Hessèle, maestro di lingua francese alla scuola dei cadetti sassoni. Codesto diede già luogo a parecchi richiami: ma chi lo legge in Sassonia?

Il terzo, anche francese si fondò poche settimane fa qui a Lipsia dal vostro compatriota, sig. Pozzati, maestro privato di lingua italiana. Esso si chiama *Correspondance autographe d'Allemagne* ed è destinato ad informare la stampa francese delle simpatie antiprussiane degli Alemanni.

---

a trenta e quaranta talvolta), si osserva che l'usignuolo è quasi totalmente scomparso, mentre l'insettame va ognor crescendo. Uomini disinteressati ed intelligenti, quali Lenz in Schnepfenthal, Gloger in Berlino, Schott di Schottensteig in Ulma, ed altri ancora, si sono costituiti i forti protettori di tutti gli uccelli insettivori, raccomandandone il rispetto e facilitandone la propagazione.

Per conseguire ciò anche altrove basterebbe che i proprietari di boschi, di campi, di orti si concertassero a non abbattere gli alberi vecchi, i cui tronchi e rami per lo più presentano degli scavi adattatissimi alla difesa come alla nidificazione di tutti gli uccelli covanti in buchi (cingallegre, cerzie, civette, storni, codirossi, picchi). Ove si prenda cura di pulire dal fracidume e dalle vecchie foglie tali cavità, e di proteggerne l'ingresso spesso troppo verticale e fuor di modo esposto all'acqua piovana, mediante un'assetta attaccata alla sua parte superiore, e munita d'una piccola apertura rotonda del diametro di circa due pollici, si avrà fra breve la soddisfazione di vederle abitate, non senza essere largamente compensato della poca spesa impiegata in questo lavoro.

Se ciò non è possibile ricorrasi alle cassette di covatura introdotte in qualche località per promuovere la propagazione degli storni, e si provveda perchè la nidata non sia esposta alla persecuzione dei fanciulli e dei gatti sbarrandone l'accesso con un intreccio di spine.

Per supplire al difetto pur troppo sensibile d'alberi cavi, adatti alla nidificazione di questi uccelli, si costruiscano, sia col mezzo di tronchi o rami tagliati, sia di piccole assi, od acquedotti ampi, delle cassette di covatura. Chiudansi queste cassette alla loro estremità inferiore, e si coprano di uno strato d'unto, per impedire da quella parte l'accesso dell'aria. Alla loro estremità superiore sovrappongasi un'assetta munita di buco d'entrata, della larghezza d'un pollice e mezzo circa, con accanto una bacchetta sulla quale l'uccello possa riposare. Siffatto abitacolo si attacchi, coll'uscio rivolto ad oriente, alla cornice di qualche tetto, o meglio ancora ad un albero il cui fogliame non sia soverchiamente tardivo, e che non abbia una posizione troppo isolata, all'altezza di dieci a venti piedi sopra la terra. Queste cassette di covatura possono essere di diversa dimensione. Le cingallegre le amano profonde otto a dieci, e larghe tre a quattro pollici. Gli uccelli più grossi abbisognano di dimore più spaziose. Quelle fatte di assi, affine di renderle più accette ai futuri abitatori, dovrebbero colorirsi di grigio oscuro, e rivestire di lichene e di muschio. Al giorno d'oggi, ove il pubblico va ognor più persuadendosi dell'importanza di questa protezione, introduconsi, sulla raccomandazione d'intelligenti impiegati, maestri, possidenti, migliaia di tali cassette, e ciò tanto nei giardini zoologici e nelle scuole agricole, quanto nelle fattorie un po' estese e negli stabilimenti d'orticoltura, sempre sicuro d'essere riccamente rimunerato dei fattivi sacrifizi.

Farà quindi cosa grata a sè come a questi uccelli chi, potendo disporre di qualche pezzo di terreno, vi piantasse degli spineti, dei sorbi, delle querce e dei pini, coprendone il fondo d'uno strato di spine sminuzzate, alto un palmo, per difenderlo dai gatti. Appena tale piantagione sarà ella alquanto cresciuta ch'egli vedrà ad avvicinarsene molti piccoli uccelli e stabilirvisi siccome in luogo perfettamente sicuro, nè tarderà ad accorgersi della benefica loro influenza. Osservossi che, ove siffatti asili occupavano uno spazio alquanto esteso, essi bastavano a proteggere possessioni intere, di modo che le medesime, anche in annate tristi, abbondavano di frutti, questi ospiti applicandovisi a tutta possa a distruggerne gl'insetti. Ma chi non volesse far ciò, metta almeno, sotto la cornice del tetto della sua casa o della sua scuderia, alla distanza di tre o quattro pollici dalla medesima, una listella, colla quale alletterà le rondini che tanto amano a fabbricarvi i loro nidi. Potrebbe far più ancora collocando davanti la finestra d'una stanza non abitata, od in qualsiasi altro sito ben difeso e solitario, una piccola asse munita di pareti e di tetto. Sopra quest'asse, difesa dal vento e dalla pioggia, si spargerebbero dei briccioli di pane, dei pezzetti di patate, delle bacche di sambuco e di sorbo, dei semi d'avena e d'orzo. D'inverno un tale albergo non potrà a meno di godere di grandissima affluenza, e divertirà nello stesso tempo per l'allegro tumulto de' suoi alati visitatori. Questi, diventati famigliari, all'avvicinar della primavera non tralasciano mai di compensare l'ospitalità a loro accordata nella rigida stagione col giulivo loro canto e coll'indefessa loro attività.

Per affezionare ad un sito qualunque le preziose cingallegre, v'ha un mezzo semplicissimo, ed è di collocare, sopra qualsiasi pianta, una cingallegra ingabbiata che col suo pigolio chiami le sue compagne. D'inverno poi basta mettere, tra' rami nudi degli alberi da frutta, delle frasche verdi d'abete per fissarvi questi uccelli durante tutta la stagione invernale.

Un altro aiuto da porgersi a questi utili animali, non meno importante del precitato, sarebbe quello di dar la caccia ai loro nemici. Sarebbe ottima cosa quindi l'assegnar premi a chi uccidesse uccelli di rapina, eccettuatine i soli buzzaghi e le paone, come a chi consegnasse piche, corvi, strozzatori, ed anche aironi e merli acquatici che sono di gran danno alla pescicoltura. Al medesimo tempo converrebbe infliggere le pene stabilite dalle leggi forestali a chi manomettesse civette, cuculi e picchi, e colpire di multe la presa o la vendita di cingallegre, di fringuelli, di pettirossi, ed altri uccelli insettivori.

E voi, o amici (*), siate memori di quanto vi esposi! Voi che vedeste le maraviglie della natura e che siete in grado di apprezzarle, prestate la vostra opera perchè siano salve le sue leggi. Ve lo chiede la ragione, ve lo comanda il cuore. Se altri si diletta a torturare e mettere a morte gl' inermi vostri amici, proteggeteli voi, nutriteli. Non permettete che siano rinchiusi in istrette e tetre prigioni i soavi cantori della primavera. Provvedete invece alla loro sicurezza, al loro comodo. Essi, riconoscenti di tanta premura, spargeranno vita novella sui vostri giardini, sui vostri casolari. Fidenti allora li vedrete ad avvicinarsi alle vostre abitazioni a ricevere quanto la vostra generosità loro offre; li vedrete a stabilirsi nelle vostre piantagioni per farvi i loro nidi e costituirsene i fedeli ed instancabili patrocinatori; li vedrete finalmente a bearvi colle amorose premure che prodigano ai loro figli, coll'innocenza del loro consorzio e colle incantevoli loro armonie.

(*) Questa memoria venne primamente letta alla Società agricola di San Gallo.

Parigi (Nostra corrispondenza — Ritardata).

1° novembre.

Oggi, il dì *de la Toussaint*, tutta Parigi si riversa nelle sue tre necropoli. Le tombe s'incoronano di fiori, e per qualche ora, chiamati dalle pie cure della morte, i nostri cittadini si dimenticano delle rumorose emozioni della vita.

Visto che a Parigi siamo in mezzo ai morti, concedete ch'io corra dietro ai vivi.

Lascio la Francia, l'Europa, vado in Africa, ad Algeri. Là Jules Favre riceve dai suoi *concitoyens* un'accoglienza indescrivibile. Una festa stupenda diede occasione al grande oratore di ripetere con tutta l'eloquenza del suo ingegno quei principii che alla tribuna del Corpo legislativo ed alla sbarra dell'avvocato furono sempre nel suo cuore e sulle sue labbra. Jules Favre non ebbe mai a Parigi tante testimonianze di affetto pubblico, tante soddisfazioni personali come ora in Algeria. È la solita storia del *propheta in patria*.

Il principe Napoleone è ieri l'altro giunto a Londra. Il suo celebre *yacht* sembra aver questa volta mancato alla sua fama di costruzione eccellentissima. Il viaggio fu disastroso, l'augusto personaggio fu obbligato a ripararsi a New-Roomey. Egli assicurò che aveva bisogno di un po' di riposo prima di recarsi a Windsor: del resto, dopo aver avuto colloquio colla regina Vittoria, egli ritornerà tosto al « caro, antico nido » dopo una lontananza di soli dieci giorni.

Giovedì venturo la Corte imperiale si reca a Compiègne, il che vuol dire che il *Moniteur* finirà d'aver ogni giorno, in capo alle sue colonne, la notizia che l'Imperatore tiene nuovi Consigli di ministri.

Vedremo se alfine cesserà questo stato di Governo provvisorio che agita ed opprime tutte le nazioni europee. In Francia i più vivi reclami s'alzarono dall'esercito pensando che Niel doveva ritirarsi, o almeno lo voleva. Nemmeno il ritorno da Algeri di Mac-Mahon non basterebbe all'esercito per consolarlo del ritiro di Niel. L'Italia non ammette il presente ordine di cose, o l'occupazione francese, fiancheggiando il potere temporale, che perchè glielo impongono. Il Papa continua a riguardar l'Italia come uno Stato provvisorio e di passaggio. La Romania cerca svincolarsi dal dominio turco. La Prussia non accetta il trattato di Praga che alla condizione di non osservarlo. Insomma è lo *statu quo* di una lastra di metallo posta fra due calamite: se una delle due forze perde un po' d'intensità, la lastra va a riposar sull'opposta. L'Europa è tutta allo stato di Governo provvisorio.

Del De-Beust non se ne capisce più: è il *grand succès* della stagione, il così detto *mattatore* dello spettacolo; quello che è incaricato dei *grands rôles*. Si dice che questa nuova combinazione di parole non può produrre una combinazione di fatti. Sono d'accordo anch'io che non sarà certo il discorso dell'uomo di Stato tedesco che risolverà la questione europea in favore della guerra; ma è certo il signor De-Beust che fa oggi ancor meglio vedere a qual debole filo sia attaccata la tranquillità generale.

Riguardo ai progettati cambiamenti ministeriali, non occorre farne parola. Voi lo sapete, in Francia i Ministeri si succedono ma non si diversificano. Ad ogni modo però voglio dirvi che l'unico uomo il quale forse recherebbe al maneggio della cosa pubblica molta indipendenza ed energia, il sig. Drouyn-de-Lhuys, che voi conoscete già per quel celebre voto dell'ottobre 1864, in seguito alla convenzione, fu chiamato qualche giorno fa dall'imperatore. Napoleone III vedrebbe di buon occhio un connubio tra Rouher e Drouyn-de-Lhuys, ma questi non vuol saperne e risponde: « o via lui, o io non c'entro. » Ad ogni modo ieri, conoscendo l'imperatore che è assai meglio *inter pocula* che nel corpo legislativo intendersi e venire a comunanza di idee, invitò tutti i suoi uomini politici ad un banchetto in cui si dice sia riuscito a far fraternizzare tra loro anche i più restii.

Si parla di convegni a Biarritz fra i falliti partigiani d'Isabella ed i capi del partito borbonico. Comincia il lavoro nelle tenebre: attenta la Spagna dai nemici che si affacciano ai Pirenei e nascondono il viso!

Tutta Parigi corre dietro a un *Chilpéric*, che alle *Folies-Dramatiques* è accolto ogni sera tra gli scrosci di risa più o meno compressibili. È del genere delle operette all'Offenbach, in cui si mette tutto in caricatura, facendo in modo che la maestà storica scompaia innanzi alla parodia più o meno spiritosa nell'affatto utile. Questa volta sono i vecchi druidi, è Chilperico e la regina Fredegonda che fanno le spese del *fou-rire* del pubblico.

Si dice che il duca di Persigny lavora intorno alle sue memorie. L'Imperatore, che si preoccupa dell'avvenire e di quel che può dire di lui la storia, desiderò ascoltarne qualche brano. Il benigno autore lo soddisfece, e ritorniamo così ai tempi in cui madama de Motteville leggeva le sue memorie ad Anna d'Austria.

La *Patrie* del 3 corr. ha, a proposito degli spari d'artiglierie che inaugurarono la nuova nostra ferrovia a Chiavari, un frizzo di molto cattivo genere. Dice che i nostri cannoni non possono servir a nulla di meglio che a solennizzare le nostre *conquiste pacifiche*. E ciò nell'anniversario di Mentana!

Oh! il giornale dell'impero dovrebbe pensare che se le nostre artiglierie, che un anno fa erano a poche miglia dal luogo del funesto combattimento, avessero potuto trovarsi sul posto della disuguale pugna, chi sa che non avessero provato ai soldati di Francia come possano anche servire a solennizzare una *conquista bellicosa*.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 4 novembre (sera).

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa! Vi ho scritto parecchie volte assicurandovi che dimostrazioni *politiche*, inopportune agitazioni, disordini non sarebbero avvenuti in occasione della ricorrenza del mesto anniversario di Mentana....

Avevo fatto i conti senza il.... Ministero!

Il vostro povero corrispondente confessa subito subito la propria insufficienza politica, e vi annunzia col rossore sul volto che ieri ebbero di fatto luogo in Firenze imponenti dimostrazioni..... **militari**.

Io non so ancora se in altre città italiane le cose abbiano proceduto come qua: questo so però che dappertutto il ricordo dei dolorosi fatti di Mentana fu argomento di manifestazioni aventi un carattere di spontanea generalità e che in nessun luogo la tranquillità pubblica fu minacciata.

Ma, se essa non lo fu a Firenze, la colpa non ne sarà certo attribuita al Governo.

Erasi combinata da una mesta brigata di giovani una passeggiata al cimitero; la seguiva, ben inteso, il solito corteggio di curiosi, e la si sarebbe certo sciolta tranquillamente da sè, senza che pure occorresse il minimo invito per parte della troppo zelante autorità, cosicchè nessuno avrebbe pur pensato ad una dimostrazione politica, e tanto meno a far nascere disordini, se il Governo non si fosse dato la briga di dare alla città un vero aspetto di *stato d'assedio*.

Numerose pattuglie composte di bersaglieri, di carabinieri, di guardie di pubblica sicurezza percorrevano la città per prevenire un male al quale esse sole potevano dare alimento: e la folla, spettatrice e sorpresa di simili apparati, andava facendosi compatta e domandandosi che fosse accaduto o che si temesse: alcune vie poi erano addirittura asserragliate da picchetti più numerosi, ed in taluni punto della città comparvero perfino squadroni di cavalleria: se tali prudenti misure giovassero ad accrescere la confusione e l'agglomerazione della turba, ditelo voi che ricordate come siansi creati i disordini del settembre in Torino, e quali ne siano state le lacrimevoli conseguenze!

E ieri, qui, tutto era disposto proprio a dovere perchè un atto incauto di taluni popolano, od una scintilla malignamente gettata in mezzo alla popolazione irritata da così oltraggiosi preparativi, od anche un mal inteso il più insignificante potessero produrre una collisione, un disordine irreparabile....

Del resto, credetelo pure, la manifestazione di ieri dimostrò bensì come l'immensa maggioranza, anche qui, riprovi la politica del Governo per rispetto a Roma, ma non accennava punto che potesse mutarsi in agitazione colpevole o sovversiva.

Il Governo, coi provvedimenti presi, diede per lo meno a divedere come egli o fosse malissimo informato dagli agenti suoi, o portasse un ben falso giudizio della situazione. Se poi si volesse addirittura cercare una occasione di spiegare maggior severità di repressione e giustificare una politica di ancor più assoluta resistenza, non sta a me il cercare — disgraziatamente anche a questo fummo già abituati.....

Il Cicconi, il quale fu oggi per la prima volta al Ministero di agricoltura e commercio, inaugurò la sua amministrazione con dichiarazioni d'indulgenza e di umiliazioni.

Chi non sarà stato troppo soddisfatto da codeste parole pronunciate in forma quasi ufficiale all'atto della presentazione dei capi d'ufficio, sarà stato certo il Broglio al quale quelle espressioni dovettero suonare come un'ironia ed un rimprovero.

Quanto al Maestri sapete come la sua vertenza sia del tutto composta, avendo egli aderito a continuare nel suo ufficio ed a contentarsi, come soddisfazione, del giudicio che la pubblica opinione ha pronunziato sulla inflittagli misura di rigore.

Corre voce d'un'alleanza che si sarebbe stretta fra l'Austria e la Francia; in queste trattative sarebbe entrato, entrerebbe o dovrebbe entrare anche il Governo italiano.

Noi registriamo queste voci perchè ci vengono da varie parti con una certa insistenza, ma non sappiamo finora quanta attendibilità esse abbiano.

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, il seguente dispaccio telegrafico sulla malattia di Rossini:

Parigi, 3 novembre (ore 3 7 pom.). — Il bollettino di oggi, firmato dai dottori Nelaton e Bonato dice: Notte calma, debolezza minore, febbre nulla, nutrimento abbastanza soddisfacente.

Nella *Correspondance Italienne* del 3 si legge:

I giornali francesi pubblicarono un telegramma di Firenze, nel quale si annunciava che il Principe Umberto e la Principessa Margherita dovevano presto recarsi a Roma.

Il telegrafo italiano aveva annunziato che il Principe e la Principessa andrebbero fra breve a Napoli; il telegrafo francese, invece di Napoli, scrisse Roma.

Il generale Prim, rispondendo ad una Deputazione della Catalogna, dichiarò che il Governo non aveva preso impegno di nessuna sorta con alcuno dei candidati al trono di Spagna, e che anzi non aveva ancora preso in considerazione codesta quistione.

Un decreto del signor Sagasta regola il diritto (che proclama) di pubblici *meetings*. Se ne deve dare avviso all'autorità ventiquattr'ore prima: queste radunanze non possono essere nè periodiche nè permanenti, e non saranno riguardate come pacifiche se vi interverranno persone armate.

Scrivono da Barcellona che nell'occasione del dì dei morti, 2 novembre, ebbero luogo nel Camposanto dimostrazioni popolari in onore dei difensori della libertà che soccombettero sotto il regno d'Isabella.

Si disseppellirono i feretri di tre officiali che si esposero su d'un catafalco provvisorio in mezzo al compianto universale.

Il Municipio votò una somma per erigere un monumento commemorativo.

Alla sera la folla si scioglieva al grido: Abbasso i Borboni! Abbasso i pretendenti! Viva la Repubblica federale!

Il signor Marfori arrivò il 2 corrente a Baiona con una parte dei cortigiani dell'ex-regina spagnuola. Un ciambellano partì per Parigi per prepararvi gli alloggi, che devono essere pronti per il 7 novembre.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 4 novembre.

Apertura del Parlamento. — Il discorso reale dice che le relazioni con tutte le potenze estere sono soddisfacenti ed amichevoli. Gli avvenimenti di Spagna non possono ispirare che il desiderio e la fiducia che la nazione spagnuola troverà nella sua futura costituzione la garanzia della propria prosperità e potenza.

I sentimenti dei sovrani e il bisogno di pace che hanno i popoli, danno la convinzione che il progressivo sviluppo della prosperità generale, non solamente non soffrirà alcun attacco materiale, ma sarà ancora liberato dagli ostacoli che i timori senza fondamento e i nemici della pace e dell'ordine pubblico gli oppongono troppo spesso. Possa la Camera, penetrata di questa convinzione, porsi al suo lavoro di pace.

Nuova York, 3 novembre (filo transatl.).

Grant venne eletto presidente, Colfax vice-presidente. I repubblicani rimasero vincitori in quasi tutti gli Stati del nord.

Parigi, 5 novembre.

Malaret ritornerà a Firenze mercoledì o giovedì della ventura settimana.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia della *Nuova stampa libera* di Vienna che l'Inghilterra abbia invitato la Porta ad indirizzare alla Romania un avvertimento.

Lo stato di Rossini è sensibilmente migliorato.

Berlino, 5 novembre.

La *Corrispondenza provinciale* dice che Bismark resterà probabilmente a Varzin sino alla fine di novembre. Le notizie inquietanti circa la sua salute sono smentite.

Costantinopoli, 5 novembre.

Il *Giornale della Turchia* crede di sapere che la Porta ha riconosciuto il Governo spagnuolo.

Nuova York, 4 novembre (filo trans.).

I repubblicani ottennero grande maggioranza nella elezione presidenziale in quasi tutti gli Stati eccettuati il Kentuky, Maryland, Delaware, Luigiana e Georgia. I voti si controbilanciano negli Stati di Nuova York e Jersey.

L'*Herald* dice che l'insurrezione di Cuba va crescendo. Gli insorti sarebbero sei mila.

Fatti Diversi

Avanzamento *in piccola sezione della galleria delle Alpi ottenuto nella 2ª quindicina di ottobre* 1868.

Imbocco Sud	M.	28 30
Id. Nord	»	34 10
Totale due imbocchi	M.	62 40

Avanzamento totale dei due imbocchi al 1° novembre 1868.

Imbocco Sud	M.	5263 30
Id. Nord	»	3694 75
Totale gen. due imbocchi	M.	8958 05
Lunghezza intiera della galleria	»	12220 —
Rimangono a scavarsi	M.	3261 95

Torino, il 2 novembre 1868.

Cerano Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 novembre 1868.

Organzino	colli	9	peso	633 33
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	14	»	500 50
Articoli diversi	»	2	»	74 58
Totali		25		1308 71

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 57.

Lione, 2 *novembre*. — Gli affari in sete piuttosto calmi ed i prezzi senza variazioni.

Oggi passarono alla Condizione 29 balle organzini, 23 balle trame, 32 balle greggie, pesate 21 balle. — Peso totale 7,779 chilogrammi.

Liverpool, 2 *novembre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato stazionario.

Middling Orleans 11 3/8 d.; Fair Dhollerah 8 1/4 d.; Fair Bengal 7 1/8 d.

Manchester, 2 novembre. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

Nuova York, 1 *novembre*. — Cotone Middling Upland 25 1/2 cents.

Oro, 133 5/8.

Nuova York, 2 *novembre*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 65,000 balle.

Deposito generale 160,000 balle.

Caricazioni per l'Inghilterra 9,000 e pel continente 21000. (*Sole*).

Parigi, 4 novembre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 02
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 35

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 423
Obbligazioni id.	— 219 25
Ferrovie Romane	— 43 50
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137 —
Cambio sull'Italia	— 6 1/4
Credito mobiliare Francese	— 282 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 416 —

Vienna, 3 novembre.

Cambio su Londra	115 60

Londra, 4 novembre.

Consolidati Inglesi	94 3/8

Borsa di Firenze del 4 novembre 1868.

Rendita lettera	—	58 80
Denaro	—	58 77
Oro lettera	—	21 30
Denaro	—	21 28
Londra lettera a tre mesi	—	26 63
Denaro	—	26 60
Francia lettera (a vista)	—	106 10
Denaro	—	106 05
Prestito	—	— —

Borsa di Milano — 4 novembre 1868.

All'esordire degli affari furono vivamente domandati la Rendita ed il Prestito 1866.

La prima da 58 3/4 aumentò quasi subito a 58 90 fine corrente.

In Borsa, in seguito all'ulteriore miglioramento de' corsi di Lione e di Parigi, raggiunse 58 90 pronta e 59 05 fine corrente.

Il Prestito che ieri valeva 76 pronto e 76 1/4 fine corrente, oggi fu spinto a 77 e 77 10 in partita mancando i venditori.

Le Demaniali rimasero stazionarie a 437 circa, le Azioni Meridionali a 234 nominale e le relative Obbligazioni più ferme a 147.

I da 20 franchi caddero da 21 35 a 21 28 pronti, il Francia da 106 1/4 a 106 05 ed il Londra da 26 66 a 26 62 offertissimo.

Alla sera la Rendita diede luogo a qualche affare intorno a 58 95 fine corrente, ed il Prestito 1866 a 77 20 fine corrente.

I 20 franchi valevano 21 31 circa consegna pronta e 21 33 fine corrente.

Borsa di Genova — 4 novembre 1868.

In seguito dell'aumento giunto ieri sera da Parigi alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 60 a 58 75.

Per fine mese si contrattò da lire 58 90 a 59 05.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a lire 76 50.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1725 per fine mese, salirono a 1730 e restarono chieste a 1720 per contanti ed a 1728 per fine mese.

Le azioni Cassa sconto Genova a 300.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 435.

Francia breve offerto a 106 1/4; chiesto a 106 9/10; Londra a vista 96 77, a tre mesi 96 64.

BORSA DI PARIGI — 3 novembre 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	— —	94 3/8
3 0/0 Francese	»	70 86	70 97
5 0/0 italiano	»	55 10	55 55
Az. del Cred. mob. italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	285	288 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	418 —	420 —
Romane	»	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Quantunque la Borsa di Parigi di ieri sia stata alquanto debole, da noi oggi continuò la fermezza dei prezzi, con minori affari però del giorno antecedente.

Continuava la ricerca delle Banche a 1735.

Il Banco sconto era domandato a 85 ed i Canali Cavour trovavano facile collocamento da 324 fino a 326.

I prezzi erano più sostenuti in generale in principio, che verso il fine di Borsa.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

5 novembre 1868. — Fondi pubblici.

58 60 65 60 60 65 55 60 65 60 (58 60) 58 60 60 75 (58 65)

Corso legale 58 62 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 76 76 77. P. 76 75.

Obbl. Regia tabacchi C. del g. p. in cont. 418 25. C. d. m. in c. 418 75.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1735.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 134 50 134 50 135 134 136 135 135 135

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 323 50 325 50-325 320;

Azioni della Società anonima gas-luce. C. d. g. p. in c. 270.

Pezza d'oro da L. 21 31 a 21 33.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.



Carignano — Riposo.

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Anna Bolena* — Ballo *Camelia*.

Scribe (ore 8). La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Un caprice* — *La sœur de Jocrisse* — *La grammaire*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *La missione della donna*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Dòn Martin*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *Zampa* — Ballo *Emanuele Filiberto*.

CORSO NORMALE

DI LINGUA FRANCESE

PER DAMIGELLE

Diretto da **GARNIER**, ex-professore nella Scuola Superiore di commercio di Parigi.

Tutte le allieve presentate agli ultimi esami sono state ricevute.

Torino, via Nuova, 20. 4419

COLLEGIO S. MASSIMO

Palazzina e vasto giardino d'angolo

via della Rocca e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgna. 4636

Da affittare al 1° aprile 1869

In via Accademia Albertina, N. 19

Appartamento al 2° piano di 11 camere con 2 cantine, e volendolo, anche con scuderia e rimessa.

Altro al 1° piano di 6 camere con 2 cantine.

Recapito al portinaio della casa. 4428

Ordine Mauriziano

Vendita di ceduo e piante d'alto fusto

Nei giorni infraindicati, ore dieci mattina, in Torino, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via Basilica, N. 3, si deverrà alla vendita per incanti:

Il 14 novembre prossimo di ceduo e piante della Commenda Magistrale di Stupinigi;

Ed il 24 stesso mese di quelle della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Scarnafigi, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.

I capitoli d'asta sono visibili presso il Gran Magistero dell'Ordine in Torino, piazza Milano, N. 2, ed i rispettivi Economi locali.

Torino, 28 ottobre 1868. 4565

LINGUA INGLESE

dal Sac. Cav. **S. Faenza**, Profess. in questa R. Università. — L'insegnamento si fa parlando italiano, francese od inglese. — Via Finanze, 18, passaggio e scala a destra, p. 2°. 4588

Da rimettere al presente

per motivi di salute

Bottiglieria e Birraria, con locale ad uso Trattoria, nel centro di Torino, a condizioni vantaggiose. — Dirigersi dal sig. ASINELLI, Milano, N. 8, piano 2°.

CUCINE economiche al Bagno Maria, col solo consumo di cent. 6, e senza sorveglianza, a L. 50. Ogni martedì si porrà in funzione una di queste cucine, ed ognuno potrà vederla funzionare dalle 2 alle 5 pomeridiane.

CUITBEEFSTEAK tascabili, con cui si cuoce una costoletta, un piccione, due uova od altro, senza fuoco, a L. 5.

NB. Questi due articoli si spediscono contro vaglia postale. Imballaggio *gratis*.

VELOCIPEDI perfezionati, a diversi prezzi. Presso la Casa di Commissioni, via Saluzzo, 3, Torino. 4476

DA RIMETTERE

Appartamento signorile al piano nobile, in Piazza Vittorio, N. 9. 4459

Compra e Vendita

Di Rendita dello Stato, Azioni Industriali, Titoli di Prestiti, Merci, Oggetti e Biglietti di pubblico valore, via Pelliccia, N. 18, piano 1°, Torino. 4398

BIGLIARDO per sole L. 365. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po, Torino.

FABBRICA DI LETTI IN FERRO

D'OGNI GENERE

di **pagliaricci elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo per materassi e tende**, come pure **tessuti elastici per calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane e crini per materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio presso **WEBER ENRICO**.

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 4109

I Magazzini della Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.ᵒ

VIA MILANO N. 1 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di **Maglie** in lana e cotone, **Mollettoni**, **Flanelle** di sanità, **Coperte**, **Trapunte**, **Cortine** ed **Indiennes** da mobili, **Basini**, **Piquets**, **Tele** in filo e cotone, **Mantilerie** diverse, ed il solito ricco **Deposito** di **Refi**, **Cotoni** e **Lane** per calze in generi di novità e nelle migliori qualità. 4161

LIQUIDAZIONE

di **Tappeti** per **pavimenti** e per **tavola**, **Stoffe** per **mobili**, **Mussole e tende**. — Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3. 4524

FARMACIA AVVIATA DA VENDERE

in una delle migliori posizioni di Torino

anche a more, con solida garanzia

Recapito a **Fornaca** farmacista, Piazza Vittorio, N. 10, Torino. 4573

PENNE a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino. 4125

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Anrazzi — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cassoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perani — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacinaso, Zanoni, Bosai, Ianzoni e C. — *Novara*, Iacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti armacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue** — **Leçons de lecture et de conversation**. S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1ᵉʳ étage.

NB. Pour les renseignements venir de une heure à trois. 4417

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.

» da **Brindisi** ogni martedì alle 2 antimeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie**.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia*.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In **FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie.** 2849

INCANTO VOLONTARIO

dello stabilimento industriale e dei terreni annessi della cessata ditta Vittorio Corso e comp. al Lingotto, sulle fini di Torino.

Questo vasto stabilimento che gode di una gran forza d'acqua, e che fu prima d'ora adoperato per la fabbricazione di prodotti chimici e concimi artificiali dalla società anonima dell'Ecarissage, e poi dalla cessata Ditta Vittorio Corso e comp., si pone ora in vendita cogli annessi terreni, in tre lotti separati.

Lotto 1. L'intiero corpo di fabbricato coi cortili e siti annessi, del quantitativo approssimativo di are 145, pari a giornate 3, tavole 80, sul prezzo di sole L. 39,500.

Lotto 2. Pezza prato di are 113, 88, pari a giornate 3, tavole 35 circa, L. 7500.

Lotto 3. Pezza di terreno aratorio di are 163, 92, cioè di giornate 4, tavole 31 circa, L. 4500.

L'incanto avrà luogo il 19 novembre prossimo, in Torino, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio coll. cav. Teppati Guglielmo, via Arsenale, N. 6, piano 2°, dove sono visibili la perizia d'estimo, i tipi e figure della località e le condizioni; e presso il quale si accettano anche prima le offerte, per la vendita a trattativa privata, a norma della riserva fatta.

Torino, 17 ottobre 1868.

4364 G. Teppati not.

4598 AVVISO D'INCANTO

Alle ore 10 mattutine del 6 corrente, davanti il tribunale civile di Torino avrà luogo il definitivo incanto dell'ampio fabbricato inserviente all'esercizio della Società anonima per lo spurgo inodoro dei pozzi neri, costrutto sopra un terreno di are 62, centiare 47 e 20, di figura triangolare, con tutti gli accessorii, scorte, utensili e macchina a vapore, distinto in mappa con parte dei N. 33 e 35 della sezione 68ᵃ.

Lo stabilimento anzidetto viene posto in vendita al prezzo di L. 3,000 in seguito al fatto aumento, e trovasi affittato mediante l'annua somma di L. 8000 in base al contratto di locazione avente la data del 21 novembre 1867, della quale si potrà avere visione nello studio del sottoscritto insieme al testimoniale di stato che vi forma parte integrante.

Torino, il 1° novembre 1868.

G. Martini p. c.

4608 NEL FALLIMENTO

della Società anonima, Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (canale Cavour) già stabilita in Torino, piazza S. Quintino, N. 1.

Si avvisano i creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi signori commendatore, senatore del Regno ed avvocato Giacomo Plezza, cav. Felice Bianchini e cav. Vincenzo Verga, od al loro procuratore cav. Gioanni Marchetti, in Torino, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli colla rispettiva nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Luigi Lasagno, in una sala dello stesso tribunale di commercio, alli 9 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 2 novembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4593 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili infradescritti [illegible] sei distinti lotti, subastati sull'instanza della vedova Gioanna Ghigo nata Griglio, alle vedove Margarita Griglio nata Griglio e Maria Peyrot nata Griglio, la prima anche quale legale amministratrice del minore suo figlio Francesco Griglio, residenti l'una e le altre a Praly, erano con sentenza d'oggi del tribunale civile e correzionale di Pinerolo, venduti a Daniele Ghigo residente ove sovra: il lotto primo per L. 510, il secondo per L. 270, e per L. 626 il terzo, 560 il quarto, 631 il quinto e 659 il sesto.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi scade il 12 prossimo venturo novembre.

Gioachino Pezzi.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ᵃ Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 11 dicembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili siti sul territorio di Chivasso, consistenti in case, campi e prati posseduti dalli Gioanni Battista Casale, Francesco Gioannini, Domenico, Francesco, Giovanna vedova di Domenico Mezzo Pontello e Luigia moglie di Gioanni Savino, fratelli e sorelle Pettiti, residenti il Gioannini ed il Domenico Pettiti sulle fini di Caluso, la Giovanna Mezzo Pontello sulle fini di Verolengo e gli altri sulle fini di Chivasso, in di cui pregiudicio venne con sentenza del prelodato tribunale delli 22 ottobre 1867 autorizzata la subastazione, sull'instanza delli sigg. contessa Costanza Lucerna di Rorà e conte Carlo madre e figlio Costa di Carrù e della Trinità residenti in Torino.

Colla stessa sentenza inoltre si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e si delegò per la relativa istruzione il sig. giudice cav. Oliveri con ordine ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi alla cancelleria del tribunale nel termine legale.

La vendita seguirà in 13 distinti lotti ai prezzi e condizioni risultanti dal relativo bando venale 22 ottobre andante, autentico Pavarino cancelliere, visibile nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto, via Doragrossa, N. 37.

Torino, 23 ottobre 1868.

4479 Garassino sost. Doglietti.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ᵃ Pubbl.)

Nel giudicio di spropriazione forzata promossa dalla signora Turco Teresa fu Michele, vedova di Matteo Rossi, tanto nell'interesse proprio, che qual madre ed amministratrice legale delli minori di lei figli Matteo, e Michele fratelli Rossi, residente in Mondovì, in pregiudicio di Bruno Bartolomeo e Giovanni fratelli fu Pietro, residente il primo a Marsiglia ed il secondo di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed in esecuzione di sentenza del tribunale civile di Mondovì delli 18 agosto ultimo scorso, il cancelliere presso il tribunale stesso, con bando in data 21 corrente mese di ottobre, notifica:

1. Che l'incanto dei beni descritti nel bando istesso, e posseduti dalli debitori espropriandi fratelli Bruno sunnominati, sulle fini di Mondovì, avrà luogo all'udienza, che sarà dal prelodato tribunale tenuta alle ore 10 antimeridiane del 18 p. v. dicembre.

2. Che pella comparizione dei creditori nel giudizio di graduazione sul prezzo da tal vendita ricavando, e presentazione alla cancelleria delle motivate domande di collocazione e dei titoli giustificativi, è stabilito il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

3. E che, in fine, l'istruzione del detto giudicio di graduazione è delegato al sig. avv. Giuseppe Ferreri.

Mondovì, 23 ottobre 1868.

4503 Bonelli sost. Sciolla.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atti degli uscieri Oberti, addetto al pretura di Torino, sezione Dora, e Gardola, addetto a quella di Moncenisio, del 27 e 29 ottobre ora spirato, a instanza del conte Carlo Corsi di Bosnasco, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, venne intimato precetto al sig. commendatore Baldassarre Dol, già domiciliato in Torino, ora in Roma, di pagare nei cinque giorni prossimi, a pena dell'esecuzione forzata, L. 900 capitali, cogli interessi e spese portate da sentenza 30 gennaio ultimo scorso, del pretore di Torino, sezione Dora, notificata il 17 successivo febbraio, e relativo precetto 13 marzo 1868, dell'usciere Oberti suddetto, quale intimazione seguì a norma dell'art. 142 cod. pr. civ.

Torino, 1° novembre 1868.

4604 Bracchi sost. Rodella.

4520 ESPROPRIAZIONE

(7ᵃ Pubbl.)

Nel giudicio di espropriazione promosso dalli sigg. Raffael, Giuseppe ed Aron fratelli Lattes fu Salomon, residenti, il secondo in questa città e gli altri a Moretta, a pregiudicio delli Sebastiano, Giacomo ed Agnese fratelli e sorella Busso fu Giuseppe residenti pure a Moretta, intervenne sentenza in data 22 settembre ultimo, colla quale venne autorizzata la vendita degli stabili caduti in subasta siti sul territorio di Moretta, consistenti in alteno, regione Chianlle, e campo regione Motta, di are 26, cent. 52, alli nn. 218 e 814, sezione D, e con provvedimento del sig. presidente del 7 successivo ottobre, venne fissata l'udienza del 10 dicembre p. v. per l'incanto che si aprirà in un sol lotto sul prezzo dagli instanti offerto di L. 220 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale.

Saluzzo, 24 ottobre 1868.

Gay p. c.

4494 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo in data 21 corrente ottobre, li stabili infradescritti compresi tra li 27 lotti descritti nel bando venale del 12 giugno ultimo scorso siccome caduti nel giudicio di subasta promosso da Filippo Gardiol residente a Prarostino, contro Pietro Giuseppe e Rosa Challier coniugi Contandin residenti a Mentoulles, vennero venduti a Filippo Gai residente a Pinerolo:

Il lotto secondo, parte, per L. 210.
Il lotto sesto per L. 22 50.
Il lotto nono per L. 50.
Il lotto decimoterzo per L. 25.
Il lotto decimoquarto per L. 25.
Il lotto decimoquinto per L. 70.
Il lotto decimosesto per L. 120.
Il lotto decimonono per L. 32 50.
Il lotto vigesimo per L. 32 50.
Ed il lotto vigesimoprimo, parte, per L. 25.

Il termine utile per fare alli prezzi suddetti l'aumento del sesto scade il 6 prossimo venturo novembre.

Descrizione dei venduti stabili siti nei territorii di Frossasco e di Mentoulles.

In territorio di Frossasco.

Lotto secondo, parte.

Are 81, 70, regione Dietro Castello, alli nn. 239, 240, 248, della sezione E, facienti parte delli campi, alteno e pascolo, di are 153, 13, coerenti Aimone Giuseppe, Peirecina Giovanni Battista, Rosa Giacomo, Vassarotti Pietro e sorelle Avvisio descritti nel citato bando venale.

Lotto sesto.

Regione Voltena, al num. 959, bosco di are 27, 17, coerenti il combale, la comunità di Cantaluppa e fratelli Davico.

Lotto novesimo.

Regione San Giusto, alli nn. 1047, 1048, 1049, 1050, alteno e ripa di are 19, 05, coerenti il combale, Losano Giorgio e Macello Giuseppe.

In territorio di Mentoulles.

Lotto decimoterzo.

Campo in regione Balura, a parte dei nn. 721, 722, di are 6, 76, coerenti Filliol Giuseppe e fratelli Vincon a due parti.

Lotto decimoquarto.

Campo e gerbido nella regione Saretto o Chuncheres, alli nn. 775, 779, di are 4, 22, coerenti il comune, Filliol Giuseppe ed il combale.

Lotto decimoquinto.

Gerbido, giardino e prato, di are 17, 16, nella regione Bron Foches, alli nn. 842, 843 1/2 ed 859, coerenti il Comune, Clapier Giovanni Battista e Filliol Maria.

Lotto decimosesto.

Campo e prati, di are 34, 16, nella regione Prè le Porte e Sagne, alli nn. 867, 868, 870, 924, 933 e 945, coerenti Filliol Giuseppe, il sentiero e li fratelli Blanc.

Lotto decimonono.

Prato, di are 3, 61, nella regione Fanduri, al num. 1154, coerenti Clapier Pietro, Clapier Stefano e la strada.

Lotto vigesimo.

Prato, di are 2, 96, nella regione Chana, al num. 1163, coerenti la strada, Clapier Pietro e Clapier Battista.

Lotto vigesimoprimo, parte.

Campo facente parte delli campo e prato, di are 11, 81, descritti nel citato bando venale, a parte delli nn. di mappa 1491, 1505 e 1526, regione Sirar Verne e Mecanos, coerenti Clapier Giovanni Pietro, Clapier Stefano ed il Comune.

Pinerolo, dalla cancelleria del prefato tribunale, addì 23 ottobre 1868.

Gioachino Pezzi canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata del 19 agosto ultimo scorso, registrata a Torino il 26 stesso mese al N. 7671 con L. 11, li Anselmo e Martino fratelli Polla, e professore Giuseppe Mazzola hanno risolta a far tempo dal detto giorno la società fra di essi contratta per l'esercizio d'una fonderia in questa città colla firma fratelli Polla e compagnia con scrittura 27 agosto 1866, registrata in Torino il 26 successivo settembre al N. 3771 con L. 6 00, e vennero incaricati li fratelli Polla dello stralcio nell'interesse comune.

La detta scrittura fu depositata per estratto alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città il 20 corrente mese.

Torino, 22 ottobre 1868.

4509 G. Teppati not. coll.

Torino — Tip. C. Favale e C.